

ABBONATI



☰ MENU 🔍 CERCA

la Repubblica

ABBONATI QUOTIDIANO



Milano

adv



A San Siro, nel quartiere più giovane e multietnico di Milano dove mancano prospettive e si sogna la vita di CityLife
di Luca De Vito



(agf)

Dopo le perquisizioni in piazza Selinunte per la guerriglia seguita alla realizzazione del video del rapper Neima Ezza, viaggio tra le realtà sociali del quartiere: "Vuoto educativo di proposte e opportunità"

17 APRILE 2021

🕒 2 MINUTI DI LETTURA



Ci sono due dati da cui è necessario partire per capire meglio quello che sta succedendo a San Siro. Il primo è demografico: per il gruppo di ricerca "mapping San Siro" del Politecnico, guidato da Francesca Cognetti, questo è il quartiere più giovane di Milano. In tutta la metropoli chi ha tra gli 0 e i 18 anni rappresenta il 16 per cento della popolazione, qui sono il 18,4 per cento. "Il 55 per cento di loro è di origine straniera - dice Cognetti - . Questo è un elemento che dà una specificità al quartiere rispetto al resto della città. Una forte potenzialità interculturale che deve essere presa in considerazione, deve essere osservata". Il secondo è un dato umano: "C'è un vuoto educativo, di proposte, di opportunità in quel quartiere - dice don Claudio Burgio di Kayros che da tempo si occupa di giovani rapper - , dall'ascolto che ho avuto modo di fare in questi anni ho capito che c'è una mancanza di prospettiva da parte dei giovani, così come è presente anche il risentimento sociale. L'aspetto economico è quello più rilevante ed evidente: questi ragazzi tendono a costruirsi un'immagine sociale che sia adeguata a quella che vedono negli altri più ricchi e fortunati".

Guerriglia per il video di Neima Ezza, la zona 7 non è una banlieue ma la politica ora faccia il passo avanti

di Piero Colaprico
17 Aprile 2021



Disordini in piazza Selinunte a Milano con 300 ragazzi: l'intervento della polizia

Disordini in piazza Selinunte a Milano con 300 ragazzi: l'intervento della polizia



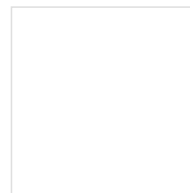
Considerazioni che non giustificano gli atti di violenza e gli episodi di guerriglia come quello di sabato scorso. Ma che aiutano a ricostruire la concatenazione di cause e conseguenze che hanno portato alla situazione attuale, di cui le istituzioni avevano perso il filo. "San Siro è anche il quartiere delle molte realtà associative - spiega Francesca Petrillo coordinatrice del progetto QuBi, di Fondazione Cariplo, contro la povertà giovanile -, qui si fanno corsi d'italiano, dopo scuola, corsi di educazione digitale, incontri per le giovani donne. La pandemia le ha un po' frenate e questo sicuramente ha influito". Il grande tema della disconnessione risuona nelle riflessioni di tutti. "La sensazione è che ci siano bambini e ragazzi invisibili, il tasso di abbandono scolastico è alto e ci sono persone che sfuggono totalmente - spiega Federico Bottelli, consigliere di Municipio 7 del Pd -. Negli anni scorsi erano molto importanti le attività degli educatori in strada, ad esempio un banalissimo torneo di calcetto in piazza Selinunte: era un modo per agganciare ragazzi che sono sconosciuti all'anagrafe, per tenere un contatto, coinvolgerli nelle attività". Dal Politecnico hanno osservato che almeno 2-3 bambini per classe risultano irreperibili: "Non si capisce bene se succeda perché hanno lasciato l'Italia con le loro famiglie per problemi economici - dice Cognetti - o perché non hanno mezzi e connessioni per la didattica a distanza. Questo è vero soprattutto alle elementari che sono per altro un collante sociale molto forte".

Le perquisizioni dopo la guerriglia a Milano: il rapper Baby Gang posta il video su Instagram

Se le perquisizioni a San Siro diventano spettacolo: Baby Gang posta i video su Instagram

di Luca De Vito

17 Aprile 2021

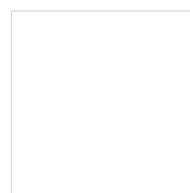


Risolvere tutto con il Covid sarebbe però troppo semplice. Ad esempio c'è la questione edilizia che è in capo ad Aler e che è un problema da sempre: "È un quartiere nato come case case minime - aggiunge Cognetti -, ma oggi qui vivono famiglie egiziane e marocchine che sono molto numerose". Povertà e spazi ristretti. Le stesse cose di cui canta Neima Ezza nei suoi rap. A cui si aggiunge un confronto quotidiano con quartieri ricchi ed eleganti, la parte benestante di San Siro e la vicina Citylife. "Servirebbe un coordinamento tra istituzioni - aggiunge Bottelli, che in Selinunte fa anche il volontario - politiche per i giovani, ma più in generale un piano che preveda educazione, sport, cultura, sociale". Quello che succede a San Siro sembra il frutto malato della contrapposizione di due giunte - regionale e comunale - che hanno colori diversi e che su questo territorio, nel migliore dei casi, si ignorano. "Le colpe? Di tutti o di nessuno - dice Cognetti - quello che servirebbe è una visione".

Guerriglia a San Siro per il video di Neima Ezza, perquisiti 14 ragazzi. Indagato Baby Gang. Il questore: "Non criminalizzare ambiente musicale"

di Massimo Pisa , Luca De Vito

16 Aprile 2021



Paradossalmente, il video, gli assembramenti e la guerriglia sembrano aver richiamato l'attenzione delle istituzioni. È come se i rapper avessero, quasi involontariamente, posto un problema sociale. "Anche perché sono gli unici ad avere un forte senso di appartenenza al quartiere - conclude Cognetti -. Basta ascoltare i testi delle loro canzoni: cantano di via Zamagna che è una delle vie più degradate di tutta Milano e sono orgogliosi di vivere lì. Una cosa che non fa quasi più nessuno. Molti si vergognano di dire che sono di San Siro: loro no. È come se nello smarrimento e nel farsi domande su chi sono, l'unica risposta trovata sia l'essere abitanti del quartiere. E questo andrebbe visto come un valore per dei ragazzi di seconda generazione".

Argomenti

milano

adv